

XIII° lectio

Marco 4,1-20

Con il IV capitolo Gesù inizia a parlare in parabole.

In quale momento della sua vita inizia a parlare in questo modo nuovo?

Gli esegeti sono d'accordo nel ritenere che Gesù iniziò a parlare in parabole in un momento di crisi del suo ministero, chiamato crisi galilaica.

Le difficoltà e le incomprensioni sono raccontate in diverse parti del vangelo di Marco.

Nella lectio precedente i suoi *"uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé"*.

Nel capitolo **6,4-6** i suoi compaesani si scandalizzano di lui *"Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? ... ⁶E si meravigliava della loro incredulità"*.

In **8,12** ai farisei che chiedono un segno dal cielo *"...gemendo nel suo spirito disse: perché questa generazione chiede un segno?"*.

Al cap.**8,17-21** dopo la moltiplicazione dei pani *"Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? E non vi ricordate quando ho spezzato il pane per i cinquemila?"*

Al cap.**9,19** *"o generazione incredula! Fino a quando sarò presso di voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?"*.

Fino a giungere al cap. **12,10** ove appare l'opposizione netta con la parabola dei vignaioli omicidi.

Da molte espressioni di Gesù, appare chiaro che molta gente lo segue per motivi dettati da interessi, ma non si lascia coinvolgere come lui avrebbe desiderato.

Questo spiega l'insistenza di Gesù: *"chi ha orecchi per intendere intenda"*.

I suoi amici per primi gli fanno notare che il suo modo di procedere è chiaramente fallimentare. Deve cambiarlo o almeno adattarlo alla mentalità corrente.

Gesù conosce bene la tentazione di adattarsi ai desideri della gente per essere accettato e capisce anche che la sua vita si avvia verso la croce e quindi umanamente verso un insuccesso.

Con la parabola di oggi cerca di spiegare il mistero profondo della sua vita e nello stesso tempo conferma la scelta già fatta col battesimo, cioè di rimanere solidale ai fratelli e fedele al Padre.

Chi capisce il significato del seme della parabola, capirà il mistero del Regno. L'uomo sa che dopo la vita viene la morte, ma nel caso del seme avviene il contrario, una vita nasce dalla morte.

Gesù si serve di questa parabola per parlare di quello che sta succedendo a Lui.

Il tema centrale di questa parabola è la "speranza", una speranza, che pare assurda ma è reale, perché come dice il **Salmo 126,5s** "chi semina nelle lacrime, mieterà con gioia".

Mc 4,1-10

"Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. 2Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: 3"Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. 4Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. 5Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, 6ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. 7Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. 8Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". 9E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

Lectio

v.1 “Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva”.

“Cominciò di nuovo”: dopo il rifiuto dei farisei e dei suoi c'è l'inizio di qualcosa di nuovo.

"E si riunì attorno a lui una folla enorme: come si è già detto la gente lo segue per interesse, ma anche perché Gesù ha risvegliato in essa il desiderio di una vita piena,

"tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare: in realtà non è il “mare”, ma il lago di Galilea, il lago di Tiberiade; ma si parla di “mare” intenzionalmente come simbolo dell'abisso, della morte. Israele è passato attraverso il mare e il deserto per raggiungere la terra promessa. Gesù è il nuovo Mosè che con la sua Parola ci farà attraversare con fede questo mare insicuro e minaccioso per trovare la vita.

Lui sale **"sulla barca"**, simbolo della Chiesa che sta già nel mare e non va a fondo e da lì insegna e chiama tutti a fare il suo stesso cammino.

“la folla era a terra lungo la riva”: questa folla, ferma sulla riva è chiamata a fare l'esodo, ad attraversare il lago e andare con lui all'altra riva, dove si vince il male, la malattia e la morte e si riceve il suo pane **cc. 5-6**.

v. 2 “Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento:”

Parabola vuol dire enigma ed esige di essere capito.

Le parabole sono racconti con immagini che si riferiscono alla vita quotidiana, che ci rivelano il mistero del regno di Dio.

Parlare in parabole non significa semplicemente raccontare una storia, ma significa parlare in maniera figurata, attraverso paragoni ed allusioni che esigono un'attenta opera di decifrazione da parte dell'ascoltatore.

Gesù non insegna facendo affermazioni o dichiarazioni, ma ponendo interrogativi. Il suo insegnamento è fatto di enigmi, come del resto è un enigma la nostra vita. Le parabole quindi non sono un semplice espediente didattico o pura esortazione morale, ma rivelatrici del mistero del regno dei cieli.

v. 3 "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare"

"Ascoltare" nella Bibbia significa certamente sentire, ma significa soprattutto ascoltare ed ubbidire.

E' il verbo dello Shemà Israel in **Dt 6,4-9** :*"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore ..."*.

Dio lo si può solo ascoltare attraverso la voce della natura e della storia, ma soprattutto attraverso la vita di Gesù; per questo è importante ascoltare con attenzione. **Gv 1,18** *"Dio nessuno lo ha mai visto, proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato"*.

La religione ebraico cristiana è fondata sull'ascolto; per noi tutto dipende dalla Parola.

Nel racconto della creazione si dice che ogni essere vivente è creato secondo la propria specie, ma dell'uomo non si dice che appartenga a una specie. L'uomo è libero di determinare la propria natura e diventa la parola che ascolta e alla quale risponde. Se ascolta la Parola di Dio, partecipa alla natura di Dio. La parola ci pone in relazione con gli altri e ci mette a disposizione ogni realtà, nel bene e nel male. Entra nell'orecchio, accende l'intelligenza, riscalda il cuore e muove le mani e i piedi.

Se l'uomo di sua natura è "ascolto e risposta", Dio a sua volta è Parola, comunicazione.

Ma sappiamo per esperienza che la parola è per noi anche luogo di equivoci e fraintendimenti, fonte di ogni male. E' come un virus, che guasta il nostro programma. Il vangelo è invece come un antivirus che corregge l'errore.

In **Dt 6,4** i si dice *"Ascolta Israele"*, Gesù invece dice: *"Ascoltate"*.

Il messaggio di Gesù non è rivolto a una religione, ad una nazione e solo a Israele, ma è universale e risponde al desiderio di pienezza di vita di tutti che Lui è venuto a risvegliare.

“Ecco, il seminatore uscì”: chi è il seminatore? Se la parabola è un enigma per dire qualcosa di più profondo è chiaro che *“il seminatore”* è Gesù e di riflesso è Dio.

Vengono raccontate 4 scene diverse, ma non sono 4 storie diverse, *“il seminatore”* è lo stesso e fa tutto nello stesso giorno. Le quattro vicende del seme rappresentano gli esiti diversi dell'unica semina fatta da Gesù.

“seminare”: per il contadino significa buttar via o il rischio di buttar via quel grano che gli serve per mangiare.

Silvano Fausti

E' un grande mistero quello del buttare via. La stessa vita, se la butti via ce l'hai, se la tieni la perdi. Se lui non buttasse via quel grano, non avrebbe da vivere. Così la vita, se tu la tieni, sei morto. Prova a trattenere il respiro! La vita è dono e proprio in quanto dono è fecondo e fruttifica”.

Gesù sta parlando di se stesso e del suo fallimento e si paragona al seminatore che butta via il grano per la semina e sa che buttandolo via si garantisce la vita.

v.4 “Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono”

Vengono descritte brevemente tre situazioni.

Allora in Palestina si arava dopo la semina e la strada non era la nostra strada, ma era quella che faceva il seminatore, un tratto di terra battuta dove lui passava e che dopo sarebbe stato arato. Il seme caduto su quella terra era visibile e facile preda degli uccelli prima che si arasse.

v.5-6 “Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, 6ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò”

Si tratta di un terreno roccioso coperto da esile strato di humus che, prima di arare, non si conosce quale profondità abbia, per cui si butta anche lì il seme. Se un contadino volesse essere sicuro del risultato non seminerebbe mai.

L'azione del contadino si basa sulla fiducia della potenza del seme.

v.7 “Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto”.

Il risultato della semina sembra essere disastroso: *"il seme non attecchisce per via degli uccelli, se attecchisce non cresce a causa dei sassi, se cresce è soffocato dai rovi"*.

Un'esperienza più tragica di così non è possibile, ma in realtà è quello che succede normalmente al contadino che semina, una parte del grano lo butta via. Anche la parola di Gesù sembra non entrare nel cuore dell'uomo e se entra non mette radici e se mette radici è soffocata. Gesù deve perciò smettere di annunciare la Parola, deve cambiare messaggio?

v.8 “Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno”.

E' vero ci sono mille difficoltà, ma al di là di ogni resistenza, il cuore dell'uomo è fatto per la parola di Dio, perché l'uomo non ha pace se non incontra Dio. Dio ha progettato l'uomo come terra bella e feconda pronta, per accogliere il seme.

“diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero”, indicano un'azione prolungata, un'azione che continua.

“il trenta”, in Israele normalmente si sapeva che quando si seminava, da una spiga uscivano da 8 a 15 nuovi chicchi.

Qui si parla addirittura di ***“trenta”***, che è sbalorditivo e poi addirittura di ***“sessanta”*** e di ***“cento”*** che è un assurdo.

Sentendo questi numeri la gente avrà detto, no!, è impossibile. E' vero, ma per la Parola di Dio, se è accolta, succede.

Se il seminatore se ne sta a casa a fare niente tutto va bene, non ha difficoltà da superare, ma non c'è il raccolto, il frutto della semina.

E' come se Gesù dicesse quello che capita al seminatore è quello che ora sta capitando a me; devo continuare la mia missione o tirarmi indietro?

Le contraddizioni e le difficoltà nascono quando fai il bene, non quando fai il male. Eppure proprio affrontando queste difficoltà, come con la semina, c'è il frutto e non un frutto qualunque, perché il seme che io semino ha la potenza della Parola che dal nulla ha creato e ha fatto il cuore dell'uomo, e sa trarre la vita dalla morte.

La Parola di Dio ha un potere infinito e ti fa Figlio di Dio.

v.9 "E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!"

Questa parabola inizia e finisce con l'invito all'ascolto:

«Ascoltate!», e finisce con «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti».

Il regno di Dio è paragonato costantemente al seme, la cui forza vitale si rivela proprio con la sua morte. La morte non distrugge il seme, ma è la condizione perché germini e si manifesti in tutta la sua potenza, a differenza di tutte le altre cose che marciscono e finiscono. La parola di Gesù è il seme immortale che ci rigenera: **1Pt 1,23** «*Siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna*».

"Chi ha orecchi per ascoltare ascolti": qui **"orecchio"** sta per intelligenza, perché ciò che viene detto è qualcosa da decifrare, e richiede l'attenzione della mente e del cuore.

Le parabole illuminano chi ha il cuore disponibile ad accoglierle, restano oscure per chi ha il cuore indurito. Se semini il bene devi affrontare difficoltà, ma alla fine c'è un raccolto sicuro e raggiungi un risultato insperato, quindi non scoraggiarti e ascolta! Il bene non è un fatto spontaneo, non si raggiunge subito, esige fatica.

La parabola vuol farci leggere la nostra vita attraverso la vita di Gesù; la sua morte sarà occasione di resurrezione.

Al v.13 Gesù dirà: ***"Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?"***: è un invito ad approfondire in modo particolare il significato di questa parabola, perché riguarda la comprensione di tutte le altre.

E' vero che per tre volte il seme va sprecato, ma è ugualmente vero che la quantità non sprecata rende moltissimo; il trenta, il sessanta, il cento per uno, una proporzione altissima

La parabola non invita a sperare solo nel futuro, al contrario la fiducia riguarda il presente. I ripetuti fallimenti e il successo non dipendono dal tempo, come se ora si sperimentasse il fallimento della propria fatica e solo nel futuro il successo di un raccolto abbondante. La differenza è tra terreno e terreno; nella stessa semina la sorte del seme può essere un fallimento o un successo.

Di fronte alla medesima Parola c'è contemporaneamente chi l'accoglie e chi la rifiuta; quindi da qualche parte c'è sempre la Parola che cresce.

Non c'è ragione di scoraggiarsi, tanto meno di dubitare della presenza del Regno. La fiducia del contadino insegna a guardare al di là dei fallimenti, per accorgersi che la Parola del Regno è qui, fra smentite e successi, già ora efficace. **Giovanni 4,15**: *"Levate i vostri cuori e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura"*.

La parola di Dio non dà frutto automaticamente.

Dio semina comunque su tutti i terreni ed è un atto di fiducia anticipata.

Per comprendere il mistero del Regno non bastano le nostre categorie interpretative. Il regno di Dio si fonda su un'umile proposta e va avanti proprio perché la proposta può trovare opposizione, essere trascurata e non accettata. Il fallimento non è motivo per rassegnarsi, perché la Parola è come un seme e il seme manifesta la sua forza proprio grazie alla morte. La morte non lo distrugge, ma è la condizione perché germini e si manifesti in tutta la sua potenza, a differenza di ogni altra cosa che marcisce e finisce. Il Regno è come un seme, che porta un frutto abbondante proprio "perché" muore, come la morte di Gesù.

La fede sa che la parola di Dio è un seme che non può non produrre l'effetto.

Is. 55,10-11 “ *come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare...così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto...*”.

Mc 10-20

"10Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. 11Ed egli diceva loro: "A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, 12affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato".

13E disse loro: "Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? 14Il seminatore semina la Parola. 15Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. 16Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, 17ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. 18Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, 19ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. 20Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno".

v.10 “*Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole*”.

"Quando poi furono da soli ... lo interrogavano": indica un'azione insistente e prolungata. Questo comportamento dei discepoli è importante; quando la folla se ne è andata, vanno da Gesù e lo interrogano per avere una spiegazione su quello che ha detto con la parabola. Il riferirsi sempre a Lui deve essere anche l'atteggiamento della Chiesa e dei cristiani.

v.11 “Ed egli diceva loro: “A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole”.

“A voi è stato dato”: in quel “a voi” siamo compresi anche noi. La conoscenza del mistero del Regno non richiede una sapienza che si acquista con i propri sforzi o con la propria intelligenza. E’ dono gratuito fatto a chi ha la povertà e l’umiltà di chiederlo, stando con Lui, lasciandosi coinvolgere.

“mistero del regno”: è un mistero perché è Dio stesso; un mistero che non è spiegabile, ma che si può sperimentare ascoltando Gesù.

“quelli che sono fuori”: sono coloro che ascoltando i propri interessi o i propri desideri, si oppongono o non si decidono all’ascolto di Gesù. Non si lasciano interrogare e non lo interrogano, per questo non trovano risposta. Sono gli scribi, i farisei, gli erodiani, le folle che lo schiacciano, i suoi che lo considerano pazzo, lo sarà Giuda ecc. A questi non si può che *parlare in parabole* per rispettare la loro libertà, ma le parabole si comprendono solo se si è disposti ad arrendersi alla verità che ci trascende.

v.12 “affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato”.

Detto così non c’è più speranza di salvarsi, ma la traduzione migliore è: *“per quanto guardino, non vedono e per quanto ascoltino, non capiscono, sempre che non si convertano e vengano perdonati”* perché Gesù vuol dare anche a loro una speranza.

Per vedere ciò che si guarda ci vuole un cuore libero ed accogliente, altrimenti uno vede ciò che vuole e soprattutto non vede ciò che non vuole.

Non a caso gli ultimi miracoli di Marco sono proprio le guarigioni del sordomuto e la doppia guarigione del cieco.

Giuseppe Angelini pag. 143 *“meditazioni sui vangeli Anno A”* Morcelliana

“Altra cosa è udire, e altra è comprendere. Altra cosa è vedere con gli occhi, e altra invece è intuire nel cuore ciò che attraverso i segni esteriori si annuncia. La mia parola - così vuol dirci Gesù - non sopporta di essere chiarita sulla carta, o comunque di essere chiarita in se stessa, senza insieme chiarire anche il vostro spirito. Dunque, se essi nascondono il loro spirito, se essi si ritraggono indietro, se essi vogliono discutere quello che io

dico e quello che io faccio senza discutere se stessi, io farò così: compirò gesti e dirò parole che sfuggano ad ogni senso compiuto, che appaiano enigmi".

“venga loro perdonato:e sia loro perdonato”: perché questo è il desiderio di Dio: perdonare. L'unica condizione al perdono è sapersi peccatori, chi non si sente tale pecca contro lo Spirito.

v.13 “E disse loro: "Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?”.

La Chiesa primitiva cercherà di attualizzare quello che ora Gesù dirà per cercare di individuare tutto ciò che nella comunità impedisce la fede e la speranza nella Parola, le difficoltà e le resistenze che essa incontra e deve superare.

\ Il regno di Dio non sarà un avvenimento straordinario, prodigioso, che cala dall'alto, ma qualcosa che ha bisogno della conversione, del cambiamento del modo di ragionare che l'insegnamento di Gesù opererà in ogni persona. Se vogliamo conoscere il segreto di Dio e del suo regno, dobbiamo dimenticare le nostre risposte già prefabbricate e guardare a lui, lasciandoci interrogare su cosa lui vuol dirci.

Chi vuol rispondere da sé, senza interrogarlo e impegnarsi a convertirsi, resta “fuori”.

v.14 “Il seminatore semina la Parola”.

“Il seminatore” è al tempo stesso figura del Padre, di Gesù e di coloro che continuano l'annuncio della stessa parola. Chiunque trasmette la parola del Signore, costui è il seminatore.

Rispetto a prima il tema centrale non è più il seme ma il terreno.

L'attenzione si sposta dalla Parola alla sua accoglienza, da Dio all'uomo.

Perché se la parola è sempre potente, come lo è il seme , il problema è come renderla efficace.

Soltanto su uno dei quattro terreni citati questa Parola metterà radice e fruttificherà, sugli altri ci sarà un completo insuccesso. Questi quattro terreni

non significano necessariamente quattro categorie di persone, ma i quattro atteggiamenti che possono convivere benissimo in ogni persona, in ogni credente.

Quali sono le difficoltà che la Parola incontra?

v.15 "Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro".

Anselm Gruen "Il Vangelo di Matteo" Queriniana

"La parola di Dio non può penetrare, gli uccelli divorano il seme. I molti pensieri che svolazzano al loro interno impediscono alla parola di Dio di penetrare nell'anima. Di fronte ai pensieri chiassosi che ci facciamo su Dio, egli non ha alcuna chance di giungere al nostro cuore".

Paolo Spolaore pag.225 "Porta alla luce"

"Niente vita in terra senza seme, niente vita per seme senza terra. Terra e seme si devono incontrare se si desidera vita. La terra è il cuore, la nostra mente, la nostra persona, quello in cui crediamo, quello che immaginiamo. La terra è quello che siamo dentro, è quello che mostriamo fuori, è quello che siamo.

- C'è terra che è strada, terra pestata dall'usura del quotidiano, inaridita dai tradimenti, impedita dalle attese frustrate. Terra che è strada di passaggio, terra abusata, terra usata, mai riposata, mai amata. Terra che è strada, liscia, scivolosa, impermeabile, impenetrabile. Terra che è strada di pensieri continui, di continue domande, di intenzioni, dubbi, impegni, responsabilità, tensione, ansia, senza riposo, senza shabbat, senza pausa, senza una preghiera, senza un grazie, senza crescita, senza conoscenza, senza senso dell'Assolto, senza capacità di fermarsi e riflettere, senza pace. Terra che è strada e sempre in salita, strada cieca e sorda a tutto quello che non sia interesse economico, divertimento immediato, piacere effimero. Terra che non ascolta mai nulla se non rumore e confusione, terra misera e arrogante, ripetizione rituale di pregiudizi, tifoseria idolatrica di questo o di quello, religiosità fanatica. Il seme è la Parola di Gesù, le indicazioni potenti di Gesù, la sua sapienza, la luce della sua intelligenza a noi rivelata ... Parola che è prevenzione al male, alle disarmonie e alle infedeltà e al dolore. Questo

seme cade sulla terra che è strada, nulla entra, tutto resta in superficie, nulla è ascoltato, compreso, accolto. Se nulla scende al cuore in tempi brevi scendono gli uccelli, scende il Maligno e se ne impadronisce con un morso, e tutto sparisce, tutto svanisce. Incredibile, il Maligno preferisce mangiarsi la Parola di Dio che lasciare che scenda nel cuore dell'uomo".

“viene Satana, e porta via la parola”: Satana, nel Vangelo di Marco, è l'immagine del potere, è l'immagine del dominio. E' l'opposto del vero potere che è quello di Dio che si mette al servizio degli uomini. E' colui che si oppone all'accoglienza di un Dio così. E' quello che fin dall'inizio ha ingannato e ha rubato la Parola. E' abile nel farcela dimenticare, inducendoci a pensare che non è per noi, togliendoci la fiducia di poterla vivere, mettendoci davanti i nostri bisogni, i nostri limiti e le nostre preoccupazioni.

La prima difficoltà è la tentazione che viene dal nostro interno: si manifesta nel “pensiero dell'uomo”, pensiero carnale, che impedisce a Pietro di accettare la parola del Figlio dell'uomo (8,33).

Tutti coloro che esercitano la funzione di potere, di dominio sull'altro, anche in campo religioso, sono completamente refrattari al messaggio di Gesù, perché è un messaggio che va contro i loro interessi.

Quindi il desiderio di potere, anche in colui che non lo esercita, il desiderio di superiorità sugli altri, il desiderio di prestigio rende refrattari al messaggio di Gesù. La persona ambiziosa che vuole emergere sopra gli altri, la persona vanitosa che ci tiene ad essere al di sopra degli altri, la persona frustrata che vuole trasformare le proprie frustrazioni in dominio sopra gli altri, potrà anche ascoltare una, due, tre volte al giorno la parola di Dio, la potrà anche annunziare e predicare, ma è completamente refrattaria e in lui questa Parola non porterà alcun frutto".

16-17 “Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno”.

Anselm Gruen "Il Vangelo di Matteo" Queriniana

“Questo terreno è immagine di quegli uomini che si fanno entusiasmare dalla parola di Dio, ma che non sono perseveranti. La parola penetra solo nelle emozioni, nello strato più esterno, il cuore nella sua profondità ne resta intatto”.

Paolo Spolaore pag.225 "Porta alla luce"

"Poi c'è la terra che è pietra. Terra di pietra è ricerca, determinazione, sequela delle leggi, accortezza morale, zelo intellettuale, coerenza etica. Terra che è pietra rigida di paura di sbagliare, di doveri, di imposizioni subite, armature di obblighi, convenzioni. E' la terra rocciosa delle sicurezze acquisite da altri e invecchiate in se stessi, delle tradizioni spersonalizzate dal tempo e dalla storia, è terra piena di roccia e sassi che sono le cristallizzazioni delle attese degli altri, di "cosa dirà la gente", delle ipocrisie morali e religiose, è terra senza fondo, è terra senza terra, senza radici spirituali personali, amate, sofferte, volute, pagate, cercate".

v.18-19 *“Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto”.*

Paolo Spolaore pag.225 "Porta alla luce"

"C'è poi la terra di spine. Terra buona, intelligente, fattiva, dalle ottime caratteristiche biofisiche, terra sveglia, emancipata, furba, attenta, mai addormentata. Terra buona, molto buona, ma ricoperta di spine, soffocata dalle spine che sono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza. Spine che sono le preoccupazioni del lavoro, del vestire, della posizione sociale. Preoccupazioni per la gestione delle relazioni, della carriera, del nome, dell'immagine, del successo. Spine che sono inoltre l'inganno della ricchezza che porta alla preoccupazione per l'acquisizione veloce e continua di beni, la gestione dei beni, il pericolo e il rischio continuo di perderli o di vederli diminuire. Terra buona dunque, sensibile, attenta, molto fruttuosa, ma soffocata, spenta, annegata, zittita, sedata".

Anselm Gruen "Il Vangelo di Matteo" Queriniana

“Le spine rappresentano le passioni e le ferite, i tormenti che ci fanno stare male e con cui noi stessi ci feriamo. Le spine non lasciano spazio al seme

e come dice Gesù soffocano, crescono sopra il seme e non lo lasciano respirare. Chi è tormentato dalle preoccupazioni o scava di continuo nelle proprie ferite, impedisce al seme di crescere".

Qui si tratta di un ascolto che, pur ben disposto, cerca di salvare capra e cavoli, nel tentativo di conciliare le esigenze di conversione con il proprio comodo.

"le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza"

Alberto Maggi

Qui c'è una categoria nella quale ci possiamo ritrovare un po' tutti.

La preoccupazione economica fa vedere nel denaro, nella ricchezza, la soluzione.

Se avessi più soldi, se avessi uno stipendio più grande potrei realizzare questi sogni che ho, potrei uscire da questa preoccupazione.

Ebbene, sai che cosa dice Gesù?

Quando arriva il momento della ricchezza, questa fa nascere nuove ambizioni e diventa un circolo vizioso.

Alberto Maggi www.studibiblici.it

"E' una tragedia, perché qui il terreno era buono, il seme era buono, la pianta è cresciuta, ma non si è stati attenti a questa accoppiata tremenda della ricchezza e delle ambizioni ed è il fallimento del seme. E' un disastro totale: perché Gesù afferma questo? Per Gesù il criterio di valore della persona, il criterio di crescita della persona consiste nella generosità: non ce ne sono altri. Gesù non dice: pregate tanto e crescerete e maturerete, fate una vita particolarmente spirituale; niente, Gesù indica un atteggiamento che tutti possono avere, indipendentemente dalla salute, dalla cultura, dal sesso: la generosità, perché tutti possono essere generosi.

Il criterio di sviluppo della persona è la generosità. Una persona e non sto parlando solo dei credenti, anche un non credente, una persona che è generosa sviluppa tutte le capacità che ha, le libera, cresce ed è quello che

noi chiamiamo una persona splendida, che è l'espressione che ha adoperato anche Gesù nel Vangelo, quando dice, con il linguaggio ebraico "la lampada del corpo è l'occhio: perciò se il tuo occhio è limpido tutto il tuo corpo sarà luminoso".

Occhio limpido è una espressione ebraica che indica la generosità. Se sei una persona generosa sei una persona splendida, perché la generosità fa crescere l'individuo e quindi sei in sintonia con il Signore".

v.20 "Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno".

Paolo Spolaore pag.225 "Porta alla luce"

"Alla fine c'è la terra buona, terra che ascolta, docile, umile, terra che comprende la Parola, la capisce e la fa entrare nelle proprie vene e nel proprio cuore, e così la Parola, il seme porta miracolosamente e semplicemente frutto, tanto frutto, sempre frutto. Un frutto di bene, di gioia, di benessere, di condivisione, di intelligenza, di creatività, di carità".

Anselm Gruen "Il Vangelo di Matteo" Queriniana

"La vitalità e la fertilità sono il segno di una spiritualità autentica. Chi si lascia trasformare da Dio si distingue per la sua fertilità da cui derivano vitalità, fantasia e creatività".

Questo è l'ascolto vero, per il quale è fatto l'uomo; la terra buona, che accogliendo la Parola lo rende figlio.

Seguire Gesù non significa sacrificare la propria esistenza, ma realizzarla in pienezza, poiché la parola di Gesù è come un vestito su misura fatto per l'uomo.

